Martedì 24 Gennaio 1893 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVII — N. 20.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Associazione pel 1893

al Giornale politico

"LA PATRIA DEL FRIULI,,

(Anno decimosettimo).

Le condizioni di associazione rimangono come negli scorsi anni; e così quanto divenne consuetudine tra la nostra Amministrazione ed i Soci riguardo i modi di pagamento. Viene ammesso questo anche a rate mensili.

Per patti della nostra Amministrazione con l'Amministrazione del Giornale di Mode *La Stagione* di Milano, possiamo offerire ai Soci, come negli scorsi anni, la edizione di lusso tanto in italiano come in francese per sole lire 12.80, e la piccola edizione per lire 6.40, pagamento antecipato.

IL RINGIOVANIMENTO DELLE PREFETTURE

Veramente, avendo adesso Sua Eccellenza Giolitti troppe gatte a pettinare, quasi sentiamo ritrosia a toccar questo tasto. Ma, già, è toccato da altri; poi le nostre parole non lo commoveranno gran fatto.

Che se oggi parliamo di una sua idea, cui cominciò a concretare coi Decreti sottoposti nel 22 gennaio alla firma regia, vagheggiata quale *ringiovanimento delle Prefetture*, egli è perchè sappiasi come vigiliamo attenti ai modi ed ai mezzi, de' quali il Governo si serve pel supposto bene della cosa pubblica.

E diciamo pensatamente *supposto bene*, poichè ci punge un dubbio, se possa dirsi tale l'odierno *ringiovanimento delle Prefetture*.

Certo è che i *principianti*, e gli *aspiranti* nella carriera amministrativa, ne avranno fatta festa, ed esalteranno il primo Ministro *giovane*, cui tanto piace la giovinezza de' suoi funzionarii, sì da mettere alla rinfusa tra la ferravecchia ottimi funzionarii provetti. Ma, nè in ordine amministrativo e neppur pensando al bisogno di economie nel bilancio, non ci è dato di plaudire a simile provvedimento.

Non conosciamo tutti i Prefetti collocati a riposo per *ringiovanire* le Prefetture; ne conosciamo anzi un solo il comm. Emilio Manfredi, e, riguardo a lui, di questo antecipato riposo ci è lecito esprimere maraviglia. Poichè, vissuto fra noi in due epoche diverse (cioè dominando prima la Destra, poi la Sinistra), ci apparve uomo da saper essere disciplinato a beneplacito de' Superiori; d'altronde ci apparve buon amministratore, e perciò ci è incomprensibile come egli sia caduto in disgrazia della Eccellenza oggi sedente a Palazzo Braschi.

Riguardo poi, in generale, ai Decreti del 22 per collocamento a riposo, o trasferimento di Prefetti, e alle promozioni nelle Prefetture, più voci già s'innalzarono a lamentare il favoritismo e la sconvenienza di nuovi aggravi sul fondo pensioni.

Dicesi che a taluni funzionarii del Ministero dell'Interno si diede una Prefettura a compenso di *servigj elettorali*, postergando i diritti di più che trenta Consiglieri-delegati, e si aggiunge ben altro. Ma noi, a Udine, non possiamo rendercene ragione, perchè ci sono ignoti que' funzionarii, e alle censure forse, sull'opera del Ministro, avranno contribuito l'invidia e il dispetto.

Però su un punto generico discordiamo da lui, ed è quello del *ringiovanimento*. Va bene che, affollandosi ora tanti giovani agli impieghi, si debba un po' alla volta loro far largo; ma per aprire la carriera a questi giovani, sarebbe ingiusto ed improvvido privare le Prefetture di funzionari provetti ed ancora validi.

Per quanto ne sappiamo, la carriera amministrativa è già abbastanza facile e rimunerata con manco lesinati compensi, come non è ancora il caso della carriera giudiziaria, che richiede poi maggiori studi ed intensità di lavoro. Quindi chi vi entra, può aspettare il suo turno, senzachè, per certe impazienze di ambizione e di lucro, s'abbiano a postergare dai Ministri certe norme di giustizia distributiva.

Anche i cosidetti *bravi giovani*, i quali, dandosi troppo per tempo aria di grandi personaggi per loro ipotetica superiorità *travellesca*, vanno per via dondolando la testa e sono abituati già a certi monosillabi da oracoli goffi, possono aspettare di crescere in grazia ed in sapienza prima di agognare una Prefettura con la relativa Commenda. Specie rincrescerebbe che nel Regno d'Italia, oggi che si scoprono tante magagne, si avesse a vedere radicato il favoritismo, e che pe' pubblici impieghi, più che le effettive benemerenze, fossero spinta a salire certe compiacenze umilianti la dignità dell'ufficio ed il carattere de' pubblici funzionarii. G.

Piccole notizie intorno al grande scandalo bancario.

Il comm. Cuciniello, arrestato l'altra sera, per camuffarsi da prete non solo si era rasa la barba, ma erasi fatta fare anche la tonsura. Teneva gli occhiali scuri, due breviarii e fibbie d'argento sulle scarpe

Il Cuciniello fu condotto, per sua intercessione, nel carcere di Regina Coeli, ove trovasi eziandio il Lazzaroni.

Nella notte, l'autorità di P. S ha perquisito la casa di un'altra amante di Cuciniello, ed ivi procedette al sequestro di molti oggetti preziosi.

La vedova Hadin nella cui casa aveva dato ricetto al Cuciniello, poco dopo la cattura del Cuciniello, è stata rilasciata in libertà provvisoria.

— Si ritiene con fondamento che sia prossimo l'arresto di due impiegati della Banca Romana, i quali sarebbero stati i denunziatori di Tanlongo e Lazzaroni, ma entrambi in parte responsabili delle irregolarità riscontrate nella Banca.

— Il comm. Tanlongo non presenta nessun miglioramento nella salute. Continua ad esser guardato a vista in casa.

— Ieri corse a Roma con insistenza la voce dell'arresto di Michele Lazzaroni, uno dei reggenti della Banca Romana.

La voce è del tutto insussistente; forse fu originata dal servizio di vigilanza da parte della polizia, che da due giorni si è fatto più intenso intorno alla di lui abitazione.

— Fu sequestrato il giornale clericale *Moniteur* per un articolo intitolato: «Panama italiano»

— Un noto banco romano, questa mane presentò al Tribunale la domanda per ottenere una moratoria.

Il patrimonio di Tanlongo e Lazzaroni.

Secondo il *Parlamento*, Tanlongo avrebbe un patrimonio lordo di 10 milioni; Cesare Lazzaroni di 6 milioni, ma gravato da ipoteche; Michele Lazzaroni avrebbe 24 milioni, ma di questi, quindici milioni sono impiegati in altre Banche, e la rimanenza è ipotecata.

Quel giornale soggiunge: «Se i beni immobili tanto del Tanlongo che del Lazzaroni si dovessero vendere all'asta, appena si potrebbero saldare i creditori, e poco quindi resterebbe a favore della Banca Romana.

Nuova catastrofe bancaria.

Ieri il banco Guerrini e C.i di Roma, che aveva 50 anni di vita, ha chiesto la moratoria al tribunale sospendendo i pagamenti. Il passivo si calcola ammontare a quattro milioni.

Questa nuova catastrofe ha impressionato il ceto bancario.

RUBRICA VARIA.

Ai monti, ai monti! — Dal giornale, la *Provincia di Brescia*, rilevo, che, mentre al piano nevica, nell'alta Valcamonica non è nevicato e che le più alte vette di quei monti sono spoglie di neve. — Oh! delizia delle Prealpi lombarde!

In questi tempi clamitosi per la vita sociale e politica, in questo tumultuante tramestio di scandali bancarii e di agitazioni universitarie, oh! come sarebbe dolce riparare sulle vostre cime, o monti! Là non nevischio importuno di scatenate bufere, non lordanti pillacchere di certo fango, *che sale, che sale, che sale*, ma in quella vece la vista confortante di puri e sconfinati orizzonti, il freddo ma salutare e fortificante bacio della brezza invernale.

Ai monti adunque! E voi beati! luoghi pittoreschi, Edolo e Ponte di legno, che in queste crisi meteorologiche diverrete le più frequentate fra le stagioni invernali!

Curiosità e delusione. — Sotto la rubrica *A proposito di Falstaff* a pagina terza del *Corriere della sera* del 19 gennaio corrente, si legge: «Alcuni amici mi hanno chiesto perchè il *Corriere* non pubblica notizie intorno al Falstaff, perchè il nostro giornale ha l'aria così disinteressata da un avvenimento artistico importante che eccita la curiosità e l'aspettativa di tutto il mondo. Ci siamo guardati dal commettere indiscrezione, davanti alla grande figura di Verdi tacciano le piccole nostre soddisfazioni di curiosità».

Bene, benissimo! dico io, questa è la miglior risposta che si poteva dare all'affamato stuolo dei curiosi. L'aspettativa è molta, non lo nego, ma un pò di pazienza affè d'Iddio! Lasciate che la nuova opera, e lo sarà quanto prima, faccia capolino fra le scene e poi sbizzarritevi a vostro beneplacito.

Intanto alcuni meno esigenti in fatto di curiosità, premettendo che Verdi ora abbandonata la via, seguita per 50 anni, del melodramma melodico, seguirà quella in cui impressero orme immortali Pergolese, Mozart, Cimarosa Paisiello, Rossini, si chiedono come farà esso a far tacere la Musa, che gli ispirò le dolorose melodie di Violetta, l'appassionata tenerezza delle due Leonore e di Manrico e di Alvaro, per trar fuori dal lepido dramma delle allegre comari di Windsor quella nuova creazione, che s'intitolerà forse commedia lirica.

Ecco una domanda lecita fra le lecite, e che non rimarrà a lungo senza risposta. Ecco una curiosità scusabile, scusabilissima e che non si toglie dall'ordinario confine delle esigenze dell'arte.

Ma pur troppo, si danno certe curiosità che valicano detto confine e degenerano in pettegolezzo — V'è una parte di pubblico che viziato forse da giornalisti troppo condiscendenti, esagera nelle sue pretese, e vuole ad ogni costo essere informato e del colore dell'abito che il Maestro indossa durante le prove, e del numero di *bemolli* che raddolciscono questo quell'altra *cavatina* e degli *accidenti* dello spartito. I poveri *reporter* non san più a qual santo del calendario votarsi e s'affacendano e s'arrovellano per soddisfare come dicono le legittime esigenze del pubblico, ma certi battenti inesorabili non si aprono per loro, e bisogna proprio restarsene al di fuori con un palmo di naso. — Povere vittime d'una folla avida di notizie! suonerà anche per voi l'ora della redenzione.

Per finire. Fu estratto da un fiume il cadavere di un banchiere.

Fra la maraviglia generale Rapocefalo esclama:

— Naturale — essendosi trovati i suoi libri in disordine, egli ha cercato di mettersi in corrente. *Alipede.*

La farmacia negli Stati Uniti d'America.

In un brillante articolo pubblicato in un giornale francese ci si fa vedere le delizie *dell'esercizio libero* della farmacia negli Stati Uniti d'America.

Se qualcuno desidera di far presto fortuna, non ha di meglio, scrive detto giornale, che andare a stabilirsi come farmacista negli Stati Uniti d'America. Colà una farmacia, vale una miniera d'oro Per convincersene bisogna far la conoscenza di queste meravigliose farmacie chiamate *Dingstores*, ma che potrebbero più propriamente chiamarsi *Deposito generale d'ogni specie di mercanzie*. A New-York, come nelle altre città americane, ve ne trovano ad ogni passo, e quivi si vendono fiori freschi, tabacchi, sigari, vini, cognac, champagne, canne, portamonete, portafogli, confetti, biglietti per concerto, rasoi, coltelli, fiammiferi, carta da lettere, profumerie, francobolli, ed anche acqua benedetta se la Chiesa lo permettesse. Frammezzo a tutte queste mercanzie, si rinviene pure il materiale di farmacia. Solamente manca ancora in siffatte farmacie il sito conveniente per lucidare le scarpe agli avventori.

Prostituendo in tal modo la scienza che uno ha imparato, i farmacisti americani sono sulla via di far fortuna, ma che diventa la farmacia in questi bazars, che compiono tutti gli uffici?

Il fallimento di un banchiere

Un passivo di 1,500,000 lire.

Palermo, 22. — L'*Avvisatore Commerciale* annunziò ieri il fallimento del Banco Andrea Chiaramonte, per una passivività complessiva di un milione o mezzo. In questo fallimento sarebbero interessati il Banco di Sicilia per 250,000 lire, la Banca Nazionale per 40,000 lire e parecchie ditte per somme rilevantissime.

Neve e valanghe.

Berna, 23 — Sono cadute enormi quantità di neve al nord-est della Svizzera. Due treni sono rimasti bloccati dalla neve sulla linea Franenfeld-Wyl. Grosse valanghe sono cadute sulla ferrovia del Gottardo. Il treno diretto della notte non potè partire stasera per Lucerna.

Un violento uragano si scatenò sulla Sicilia. La neve, abbondantissima, coprì totalmente le campagne. Il freddo è intenso.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 113

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE TERZA

Sete d'odio!

Una volta fuori, fe' cenno ad un *fiacre* di avvicinarsi.

— Sobborgo Montmartre, 136, gridò egli al cocchiere, e presto!

Il cavallo divorò la via, e Stanislao si sentì assai meglio.

Non c'era bisogno più di menzogne da inventarsi per soddisfare i curiosi.

Depose in un canto del sedile interno della vettura, la piccina, e tratta da tasca una sigaretta si pose a fumare.

Teresina piangeva sempre, ma il rumore de' suoi singhiozzi era sopraffatto dai rumori della via, dal fracasso delle vetture.

Stanislao di tempo in tempo gettava un'occhiata sulla bambina, sclamando:

— Piangi, piangi, quando sarai stanca, me lo dirai.

Oh! se Ida avesse potuto contemplar quella scena! Se ella avesse potuto udire a strillare a quel modo la figlioletta adorata, il piccolo suo cherubino!

Stanislao fumava la sua sigaretta con una specie di voluttà; sapendosi omai fuori da ogni imbarazzo, da ogni noja.

Egli si congratulava con sè stesso della buona riuscita della sua operazione.

— Un quarto d'ora ancora, andava egli da sè e sè dicendo, e tutto sarà spicciato!... E che bevuta farò io questa sera!

Il *fiacre* stava attraversando la piazza del Chatelet per avviarsi nella via dei Mercati.

Pochi minuti ancora e Stanislao sarebbe arrivato a destinazione.

Infatti ben presto si arrestò dinnanzi alla casa N. 136 del sobborgo Montmartre.

Era un edificio a sei piani, di cui, il pianterreno era per una parte occupato da un mercante di vino, per l'altra da un farmacista.

Al primo piano, un dentista, il cui nome spiccava sulla finestra in lettere dorate, per l'altezza di due metri; al secondo, una levatrice, Madama Ortensia, che teneva anche gente a pensione.

Stanislao saltò a basso del *fiacre*, pagò il cocchiere, al quale anzi, donò una generosa mancia.

— Berrai un bicchiere alla mia salute, — disse.

— Non vi mancherò, rispose questi. Se tutti gli avventori fossero della vostra pasta, il mestiere andrebbe assai meglio.

Stanislao prese sotto al braccio Teresina che si era addormentata, e si inoltrò nella casa, fin che giunse allo scalone che ascese rapidamente.

Giunto che fu al secondo piano, suonò con forza.

— Madama Ortensia?

— E' quì. — Entrate.

Stanislao entrò.

Nel gabinetto in cui s'era introdotto, non c'era nessuno.

Venne poco dopo una domestica e chiese a Stanislao:

— Chi devo annunciare alla padrona?

— Un'uomo mandato da Rambald.

Madama Ortensia, una donna in sul declivio dell'età, ma ancora bella, vestita da signora per bene, comparve.

Stanislao la salutò con profondo inchino.

— Siete voi, disse la donna, che venite da parte del signor Rambald?

— Sì, sono io.

— Avete la bambina?

— L'ho.

E si dicendo mostrò la piccina ch'egli aveva deposto sul sofà

— Bene, — questo è per voi — e traendo da tasca due biglietti di banca da cento franchi, li porse a Stanislao. Questi, sbalordito da tanta generosità:

— A me? disse.

— Sì, a voi.

— A me solo?

— Sì.

— Grazie.

— Ed ora, proseguì, che debbo io fare?

— Nulla; partire.

— Partire?

— Partire e dimenticare che siete venuto.

— Perfettamente. Siamo intesi.

E s'inclinò salutando, fino a terra, allontanandosi.

A Stanislao pareva ancora da sognare.

— L'avventura non mi dispiace diss'egli. Ecco duecento franchi che io certo non mi sognava di intascare.

Una volta partito Stanislao, madama Ortensia prese sulle sue ginocchia la piccina, e contemplandola disse:

— E' bellina, è bellina.

E dirigendosi verso la porta della stanza:

— Venite — sclamò.

Un personaggio entrò allora. Era un uomo di alta statura, pallidissimo in volto, vestito di nero da capo a pie'...

Egli chiese tosto:

— Avete il bambino?

Madama Ortensia, consegnandola:

— E' superba davvero! sclamò.

— Sì, è proprio bella.

Trasse da tasca il portamonete e:

— Eccovi diecimila franchi, disse; poscia s'allontanò rapidamente, senza pur salutare, portando la bambina nelle sue braccia.

Fuori, una carrozza, attendeva, senza stemmi, tirata da un cavallo nero.

Lo sconosciuto montò dentro colla bambina e l'equipaggio si diresse verso la via Chateaudun in mezzo a cui disparve....

XII

Da due giorni interi la neve non ha cessato di cadere.

La campagna tutta è bianca, gli alberi, le case, i campi, e tale una uniformità di tono dava al paesaggio una impressione di solitudine e di abbandono.

Benchè sia giorno, il cielo è d'un color grigio che si confonde col nero; non un viandante lungo la strada, non un'animale lungo le praterie, non un lavoratore in mezzo ai giardini e in mezzo ai campi.

Siamo in Bretagna, in un paese discosto dalle città e dalle borgate, vicini ad un casale, di cui sorgonsi le capanne....

A duecento metri da quel casale, in un burrone difeso dal vento da due folte siepi, evvi un miserabile accampamento di saltimbanchi.

La carretta avendo perduto una delle sue ruote, s'è arrestata là, e fu giocoforza arrestarvisi fino al ritorno del buon tempo...

(Continua).

DA VENEZIA.

(Nostra cartolina).

Venezia, 23 gennaio.

Stasera moriva a soli 52 anni la nobildonna Adriana Zon Marcello, dama di corte di S. M. la Regina.

La coltissima e benefica contessa accoglieva intorno a sè le più belle intelligenze italiane ed estere. Fu la ristoratrice della industria dei merletti, ora fiorentissima, della vicina Burano. Quanti ebbero la fortuna di conoscere la Dama Veneziana, si associano al lutto cittadino.

Le LL. MM. il Re e la Regina chiedevano continuamente notizie della salute dell'illustre inferma. Il Duca e la Duchessa di Genova si recarono in persona al palazzo Marcello.

A proposito d'una riconciliazione.

Re Milano, che si riconcilia con Natalia, dopo aver fatto sciogliere con tutte le formalità da un sinodo il suo matrimonio! Ecco un colpo di scena che potevano riserbarci soltanto i personaggi avvezzi ad operare sul teatro politico della penisola balcanica, dove gli avvenimenti pubblici hanno così spesso l'aria e l'intreccio dei romanzi e dove l'audaia di pochi può ancora determinare le sorti dei popoli.

Nell'antica Atene era punito severamente il marito che, divorziato dalla moglie, avesse poi tentato di rinnovare con lei rapporti d'amicizia; ma gli Ateniesi volendo esser logici diventavano crudeli; non consideravano i naturali rivolgimenti che possono avvenire nell'animo umano per la sola lontananza dell'oggetto un tempo amato, specialmente di fronte allo spettacolo triste di questo mondaccio così pieno di disillusioni... e di debiti. Alcuni dicono che sia stato lo Czar, che, come regalo del capo d'anno greco, abbia dato all'ex re di Serbia il consiglio di rappattumarsi colla ripudiata consorte: altri insinuano che la decisione sorgesse spontanea nell'animo di Milano viste, le condizioni morali e finanziarie, a cui lo ha ridotto la vita parigina.

Sia vera l'una o l'altra di queste due versioni, od anche tutte due insieme, la riconciliazione dei genitori del giovine Alessandro non può restare senza conseguenze politiche sulla Serbia; e la più probabile sarà per intanto una tendenza maggiormente spiccata verso la Russia a danno dell'influenza austriaca.

Ciò ha una speciale importanza in questi momenti, in cui per la caduta di Pasic, e la nomina del ministero Avakumovic il partito radicale filorusso si trova in Serbia compresso, perseguitato, soggetto a soprusi, ad illegalità per opera dei liberali, che tengono il potere. Lo stato del paese profondamente torbato si rileva nei frequenti conflitti che avvengono per le elezioni comunali mentre s'aspettano quelle politiche, come fu a Belgrado e nelle lotte sanguinose di Ciaciak e di Semendria, annunciateci alcuni giorni sono dal telegrafo.

Giovanni Davico.

Prima fu uno degli eroi d'Africa; ora dopo avere rischiata cento volte la vita a prò del suo paese fra le belve ed i selvaggi, è l'eroe d'una causa disgraziata contro il Governo, che pare voglia la sua assoluta rovina.

Come i nostri lettori ricorderanno, nel 1891 il Davico reduce dalla missione di corriere africano, dopo avere primo degli Europei attraversata l'Etiopia dal Mar Rosso all'Oceano Indiano (Massaua Zeila) fu accolto con entusiastiche accoglienze in tutte le città d'Italia quando manifestò il proposito di rifare un'altra volta il viaggio d'Africa con intenti esclusivamente commerciali.

Incoraggiato dal Governo e, per primo da S. M. il Re che nei primi giorni del luglio 1891 volle a Monza trattenersi a lungo cordialmente col Davico chiedendogli sui suoi propositi le più minute informazioni, il coraggioso viaggiatore partì, piena la mente dei più rosei progetti.

Ma a Massaua, quaranta giorni dopo, quando tutto era pronto per la partenza per l'interno dell'Abissinia, quando il Davico aveva speso per l'organizzazione d'una carovana circa ventimila lire che formavano tutta la sua risorsa e tutte le sue speranze, improvvisamente gli fu intimato il ritorno in Italia e la partenza nel termine di 48 ore; ciò che voleva dire la più assoluta, la più irreparabile rovina.

Il povero Davico, vedendosi così giuocato, non sapendo con chi prendersela, chiamò in causa, come si sa, davanti al Tribunale di Roma il Ministero degli esteri.

E le sue ragioni, ch'erano quelle dell'onestà e della moralità, furono svolte con molta convinzione avanti il Tribunale dall'onorevole Villa e dall'avvocato De Benedetti. Ma egli perdette *naturalmente* la causa; e così diciamo anche per la considerazione che, prima ancora che la sentenza fosse pubblicata, come appare dai registri della cancelleria del Tribunale di Roma, varii giornali ufficiosi, fra cui il *Popolo Romano*, pubblicavano già che il Davico aveva perso la lite; soggiungendo quasi che ben gli stava perchè — soltanto secondo il *Popolo Romano* — egli pretendeva dal Governo mezzo milione di danni!!!!!

Invece il Davico non domandò e non domanda che poche migliaia di lire che rappresentano il danno effettivo che sofferse. Ora egli farà ricorso in appello, e, se non la giustizia, almeno la pubblica opinione certo non gli potrà dar torto.

Nuovi particolari sull'arresto di Cuciniello.

Pare che le prime sue traccie si siano avute mediante gli agenti della stazione ferroviaria, dove cinque giorni fa il Cuciniello si presentò, fingendo di partire per Napoli, servendosi del suo biglietto permanente. Ma, giunto alla stazione di Ciampino, egli sarebbe disceso dal treno per tornare a Roma in carrozza. Da quel giorno egli sarebbe rimasto nascosto in casa della signora Hadin, in via Gregoriana. Questa signora ha circa 70 anni; è una antica amante del Cuciniello.

Teneva vari appartamenti ammobigliati. Essa aveva fatto sapere ai vicini che fra poco vi sarebbe venuto ad abitare un ricco prete. La Polizia, conoscendo le relazioni di Cuciniello con la signora Hadin, aveva perquisito questi alloggi subito dopo scomparso il Cuciniello, ma nulla si era rinvenuto.

Però la Questura manteneva la sua sorveglianza e notava durante questi giorni che le Hadin, madre e figlia facevano continue scarrozzate. Pare che gli agenti vedessero pure un prete sospetto.

L'altra sera finalmente si potè procedere al colpo. Quando gli agenti picchiarono alla porta di casa Hadin si udì la voce di costei gridare in francese: « *La police!* », e quindi un gran fuggi fuggi nell'interno. Certamente il Cuciniello si sarebbe sottratto qualora gli agenti non avessero bloccato in precedenza l'altro uscio.

Quivi infatti si presentò un prete dall'aspetto allarmato in cui riuscì facile riconoscere il Cuciniello. Egli tentava di sottrarsi, ma il delegato Gabrielli, afferratolo, gli disse: «Non faccia scene; l'abbiamo riconosciuto. Rientri in casa.» Il Cuciniello si lasciò sospingere dentro l'appartamento pallido, disfatto, susurrando: « Mi rimetto a loro, siano discreti.

Frattanto gli agenti invasero gli appartamenti per un altro uscio, dichiarando in arresto la signora Hadin e la figlia sua. Dapprima la signora negava di conoscere quel prete, ma presto si rassegnò a conoscerlo. Intanto gli agenti eseguivano una perquisizione. Si trovarono sotto un materasso l'abito borghese del Cuciniello, dentro al quale erano circa 3000 lire. L'arrestato disse che non restavagli altro; soggiunse che aveva comprato un abito da prete da un amico religioso. Domandò ed ottenne di rivestire l'abito borghese. Mentre si vestiva, tentava d'ingoiare il liquido contenuto in una boccetta, ma gli agenti ne lo impedirono.

Quando poco dopo, accompagnata dalle guardie, la carrozzella giungeva alla Questura, Cuciniello apparve sfinito; chiese ed ottenne qualche cordiale, che lo rinfrancò. Fu quindi sottoposto ad interrogatorio. Al questore diede risposte evasive; pareva molto rinfrancato; anzi insistendo qualcuno nell'interrogarlo dove avesse nascosto i denari, lo interruppe dicendo: «Conosco il Codice di procedura; non ho l'obbligo di rispondere».

Prese quindi una tazza di caffè e un mazzo di sigari. Venne quindi condotto al reclusorio *Ara Cœli* verso mezzanotte. I giornali fanno vivissimi elogi all'Autorità per la brillante operazione compiuta con tanta rapidità e con tanto zelo.

Un nuovo incidente senatorio.

Il Senato in Alta Corte?

Si parla di un prossimo grosso incidente, per cui il Senato sarebbe presto chiamato a costituirsi in Alta Corte.

Durante le note polemiche, contro Zuccaro-Floresta, il Senatore non convalidato, venne tra gli altri pubblicato un violentissimo articolo contro il neosenatore sopra un giornale romano, la *Battaglia* che ora ha cessate le sue pubblicazioni. Zuccaro sporse querela contro quel giornale dando la facoltà delle prove. Si fece l'istruttoria. Ora sarebbe assodato che l'autore di quell'articolo è un senatore, il quale sarebbe uno dei più noti senatori siciliani.

L'articolo sarebbe stato scritto tutto di suo pugno.

Davanti a queste risultanze lo Zuccaro dovrebbe ora instare perchè il processo fosse passato al Senato, secondo le norme di tali casi. La notizia suscita commenti vivissimi, anche pel dietroscena che verrebbe fuori e che spiegherebbe molte cose dell'opposizione senatoriale alla nomina di Zuccaro Floresta.

Cronaca Provinciale.

Gravissimo incendio.

Castions di Strada, 23 gennaio.

Ieri, 22, alle ore 2 pomeridiane, un incendio puramente accidentale distruggeva in Castions di Strada quattro stalle con gli annessi fienili pieni di foraggio, e con tre bovini che non si poterono sottrarre.

I proprietari, certi Billia Giacomo, Giudici Antonio, Cesarini Francesco, Facini Ambrogio e Billia Giov. Battista, subirono un danno in complesso di approssimative lire 7000.

Gli ultimi due solamente, danneggiati per lire 3000, erano assicurati. Per fortuna la prontezza e l'avvedutezza delle Autorità, e il generoso ed efficace intervento dei terrazzani, fecero sì che l'elemento distruggitore non si comunicasse ad una fila di case che congiungono il lato di levante col centro del paese: in caso diverso la disgrazia sarebbe stata immensamente più grave

L'on. Valle a Spilimbergo.

Spilimbergo, 22 gennaio.

Ne' scorsi giorni arrivò qui l'onorevole Deputato politico signor Valle cav Gregorio, per far visita al proprio fratello presso questa R Pretura. La sera di venerdì un ristretto numero di amici personali che rappresentavano le varie classi di cittadini, si recarono a presentargli i ben dovuti omaggi. L'accoglienza avuta fu delle più cordiali. Ben tosto si accese una brillante conversazione che si prolungò fin dopo la mezzanotte, e fra i convenuti, con la lealtà e franchezza degli uomini onesti, si scambiarono idee corrette sopra varj importanti argomenti interessanti il vero bene pubblico.

La reciproca simpatia, e l'armonia dei pensieri e dei nobili sentimenti manifestati regnarono sovrane in quell'omogeneo convegno che era rallegrato dalla gentile padrona di casa.

Il Deputato onorevole cav. Valle con la retta ed acuta sua intelligenza, manifestò intendimenti degni della fiducia in lui risposta. Molti e cordialmente sinceri furono i brindisi fatti in onore di lui, e molti e caldissimi i voti per il bene di questo paese, della Carnia e dell'Italia.

I convenuti si separarono col vivissimo desiderio e con la promessa di ritrovarsi presto qui riuniti onde stringere sempre più i vincoli della loro leale amicizia.

I. M.

Vita pordenonese.

Pordenone, 23 gennaio.

Crisi municipale. I membri della Giunta rimasti ancora in carica, diedero le loro dimissioni. Sull'importante argomento vi scriverò domani.

L'altra sera, la Società di scherma e ginnastica passò alla nomina delle cariche. Ri uscirono eletti i signori Menegoni Teodoro presidente, Vittorio dott. Marini vice presidente, Farlatti Nob. D. Federico, Roviglio ingegner Girolamo, Tinti nob Valentino consiglieri, Musso Annibale cassiere, Andrighetto Ettore segretario. Insegnanti per la scherma, Bearzi Giuseppe, per la ginnastica, Baldissera Giacomo. A suo tempo si procederà alle nomine delle cariche pel tiro a segno.

Questa sera ha luogo una riunione per stabilire le modalità per una festa di beneficenza. Auguro splendida riescita.

Ieri, sebbene il vento soffiasse forte, vi fu gran concorso alla sagra tradizionale di Santa Agnese, che ha luogo nella frazione di Rorai piccolo (Porcia). Si trattava d'una bella passeggiata, perchè in quel luogo non vi è che la piccola chiesuola dedicata alla santa.

Abbastanza animate le feste da ballo nelle sale Stella d'oro e Cojazzi. Si comprende però che tutti si riservono per le ultime sere.

B.

Organi nuovi.

Domenica 15 gennaio, s'inaugurò nel ridente paesello di Solimbergo un nuovo organo costruito dalla Fabbrica Bazzani di Venezia.

Si compone d'un solo manuale di 56 tasti; 9 registri completi, pedaliera di 27 note reali, e di pedalini per le combinazioni. — A collaudare quest'istrumento fu chiamato il M.o Franz di Udine, il quale nel verbale rilasciato al Parroco, elogiò il ripieno, la voce umana di 8, il principale di 8 ecc.

L'organo piacque molto, e la popolazione ne fu oltremodo soddisfatta.

Anche nella Parrocchia di Topo fu recentemente collocato un organo nuovo, costruito dai signori Zanin di Codroipo: è fatto molto bene, e sebbene di piccole proporzioni, pure riunisce in sè molte buone qualità che fanno onore ai costruttori

Genitore incurante.

Dai carabinieri fu denunciato Giovanni Bressan da Venzone, perchè abbandonava la propria bambina Amabile, di tre anni e mezzo, vicino al focolare in maniera che le si accesero le vesti e la poverina riportava tali scottature per le quali è in pericolo di vita.

Ora d'ozio.

Tolmezzo, gennaio.

Prima di incominciare le mie corrispondenze, com'è di prammatica, mi presento ai miei lettori, lettori in senso maschile, perchè lettrici non spero, nè desidero di averne

Le donne in genere non mi hanno mai voluto bene, e quindi non mi accorderebbero neanche come lettrici quella deferenza che è una inspensabile condizione perchè uno scrittore di articoli per giornale possa continuare l'opera sua

Dal canto mio io pure ne ho amate pochissime, e fra queste alcuna nonostante le prove più sincere e continuate d'affetto mi ha disprezzato; quelle poche che mi amano o non hanno tempo o non hanno voglia o non possono leggere giornali. Eppoi io non scrivo per loro. Esse hanno la casa, l'orto, il giardino, le mode, gli amori che le assorbono per intero, nè io intendo distrarle da quelle loro occupazioni. Una cosa sola desidero da quelle che leggono la *Patria del Friuli*, che saltino di pie' pari le mie corrispondenze.

Scrivo per gli uomini e sono mosso da due opposti sentimenti, dall'*amore* e dalla *vendetta*. Dall'amore del mio paese cui non potendo altrimenti porto in questo modo un piccolo contributo alla sua grandezza cercando per quanto lo consentono le mie deboli forze, di farne apprezzare le bellezze, rilevare i pregi, conoscere i bisogni, trionfare gl'interessi.

Del bisogno di vendicarmi...... di me stesso, perchè non ha saputo riuscire in ciò che formò per lunghi anni il sogno della mia vita.

Ed ora eccomi senza altri preamboli all'opera nella quale, sebbene io porti una dose generosa di buona volontà non posso portare che una piccola frazione di tempo, quella che mi è lasciata dagli affari cui devo attendere per procurare i mezzi di vivere a me ed alla mia famiglia. Epperò mi può accadere talvolta che la ristrettezza del tempo mi faccia scrivere cose non bene ponderate. Ma io scrivo senza pretesa, e per ciò molto mi sarà perdonato.

I Carnici operosi e frugali, d'ingegno svegliato e versatile non di rado trovano modo di accumulare sia in patria come fuori discreti capitali. Però è doloroso il dirlo, raramente nei riguardi del paese vengono utilmente impiegati. I capitali piccoli sfumano nell'acquisto di beni stabili che si pagono ad un prezzo eccessivo non corrispondente ai frutti che danno; troppo di sovente ancora si investono in piccoli commerci, i quali assorbono l'attività personale del capitalista, o di qualche membro della sua famiglia senza proporzionato vantaggio.

Frattanto il Paese da questi risparmi non risente alcun beneficio, perchè non aumentano di un centesimo, o di ben poco la produttività del suo patrimonio il quale cresce solo di un valore fittizio e disutile.

I grossi capitali invece emigrano con una deplorevole costanza. Non posso disconoscere che emigrando trovano un più facile e sicuro impiego, e che quindi al capitalista convenga di operare così; è evidente però come un tal fatto torni di notevole nocumento al Paese che vede dileguarsi la fonte precipua della sua prosperità, la quale consiste nell'avere nel proprio seno la forza produttiva del lavoro che rende tutti facilmente partecipi della ricchezza.

Non cito esempi, perchè non voglio derogare in nessun caso alla norma che mi sono imposta di trattare le questioni in modo assolutamente impersonale; sono però certo che coloro i quali conoscono le nostre condizioni, converranno con me nel ritenere la sussistenza del fatto e nel deplorarne le conseguenze.

La prosperità di un paese non dipende dal caso, essa è il frutto della cooperazione oculata e costante dei cittadinini, è il risultato dell'amore che essi portano al luogo natio, e del proposito di conciliare gl'interessi privati cogl'interessi della generalità.

Queste premesse mi portano necessariamente a lodare i tentativi, che una vaga voce diffusa in paese ha portati al mio orecchio, i tentativi cioè di fondare in Tolmezzo uno Stabilimento meccanico di tessitura.

Sarebbe tempo che i capitali della Carnia prendessero questa via, sarebbe tempo che anche noi cercassimo di imitare la prodigiosa attività industriale della Svizzera. Gettiamo uno sguardo in giro. Quali sono le industrie che prosperano nel nostro paese? Ben poche per non dire nessuna, mentre tante potrebbero essere in fiore. Da noi non manca la intelligente attività, si trova la mano d'opera a buon mercato, abbondano molte materie prime, esiste o si può facilmente procurare la forza motrice, c'è combustibile vegetale e minerale, concorrono in una parola le condizioni necessarie perchè il capitale possa trovare proficuo impiego nell'impianto di molte industrie. Finora ci è mancato la buona volontà e lo spirito di associazione. E' tempo che anche questi fiori spuntino sul nostro terreno.

P. L. Maurice.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

GENNAIO 24. Ore 8 ant. Termometro —5/ Minima aperto notte —8 5 Barometro 753 Stato Atmosferico Vario Vent. Calma pressione Crescente

IERI: Vario — Coperto
Temperatura: Massima +1 Minima —7 Media —3.45 Acqua caduta Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

24 GENNAIO 1893.

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.30	leva ore	10.34 m
Passa al meridiano	12.9.15	tramonta	—.— p
Tramonta » »	4.47	età giorni	6.4
Fenomeni			

La prossima conferenza.

Ecco il tema che svolgerà venerdì l'avv. dott. Umberto Caratti, nella Sala maggiore del R. Istituto: *Lungo la via dell'Infinito.*

L'ultima conferenza.

Ecco un sunto — comunicatoci in ritardo dal nostro *relatore* — sulla annunziata conferenza del prof. di chimica cav. G. Nallino sul tema: *L'alluminio.*

L'egregio conferenziere esordì ricordando che all'alluminio venne dato l'appellativo di « metallo dell'avvenire », e parlò con chiarezza e con somma competenza delle varie pregiate qualità, che giustificarono una tale denominazione. Considerò queste qualità partitamente, ordinatamente, mostrando il metallo in tutti i varii aspetti, ridotto in lamine sottilissime, ed in fili di differente grossezza, anche sotto l'aspetto di aghi minutissimi, anzi con isquisita gentilezza porse all'osservazione degli uditori dei fili d'alluminio che fecero il giro della sala. Ne ricordò le svariate applicazioni; lo mostrò foggiato ad uso pratico in recipienti che possono tornar assai utili agli alpinisti riuscendo d'una leggerezza non comune, mostrò un orologio lavorato in questo metallo e fornitogli gentilmente dal sig. Ferrucci, come pure altri oggetti in alluminio, fra cui una ruota di vettura elettrica, che gli venne favorita a tal uopo dal sig. Malignani

Parlò della grande resistenza che questo metallo presenta all'azione del fuoco in confronto di parecchi altri, ed espose un pezzo d'alluminio alla fiamma del gas ossidrogene. Per questa sua pregevole qualità, « il metallo dell'avvenire » si può utilmente applicare nella costruzione di tetti; ma, notò l'egregio conferenziere, se presenta un vantaggio contro gl'incendi, ha poi il grave inconveniente che si altera all'azione degli agenti atmosferici, perde la lucentezza e s'accartoccia. Venne usato in America nella costruzione d'un intero fabbricato, ammirabile per la novità, ma non meritevole certo d'encomio nè dal lato del buon gusto, presentando l'aspetto di un edificio di latta, nè dal lato igienico, impedendo questo metallo lo scambio tra l'aria interna e l'aria esterna, come accade invece per i nostri muri.

Altra applicazione importantissima ne viene fatta in Isvizzera stante il tenue prezzo che ha odiernamente, e stante la proprietà di ritenere a lungo il calorico.

Il prof. Nallino fece la storia del metallo, da lui diffusamente trattato, ne ricordò la scoperta recente e lo scopritore, il calo enorme avvenuto nel prezzo, che oggi è basso, e ne spiegò le cause; ricordò pure come lo studio di questo metallo potè progredire grazie ai denari di Napoleone III, in tale occasione assai bene spesi

Trattò anche delle leghe dell'alluminio ed in particolare del così detto « oro d'alluminio »; disse del come il metallo si trovi in natura, copioso sotto forma di combinazione.

Fatte le sue osservazioni sull'apprezzamento da darsi alla denominazione di « metallo dell'avvenire » espose i suoi pareri sulle più consigliabili applicazioni dell'alluminio.

L'egregio conferenziere accompagnò la sua parola resa attraente da alcune arguzie, con opportuni esperimenti chimici.

Siccome il tempo incalzava, restrinse il suo dire e vi pose fine per non venir tacciato di fare una conferenza pesante sur un metallo leggero; indi con estrema cortesia offrì d'accostarsi liberamente alla cattedra a coloro, che desiderassero vedere ad esaminare il metallo, e le sue molteplici applicazioni.

Echeggiarono copiosi i battimani e buona parte dell'eletto uditorio attorniò il banco del distinto conferenziere.

Congratulazioni.

Telegrafano da Roma al *Corriere della Sera* che il Comm. Antonio Tami Capo di divisione al Ministero di Grazia e Giustizia, con decreto Reale del 22 corr. venne nominato Direttore Generale Reggente del Fondo per il Culto.

Facciamo vive congratulazioni al distinto funzionario nostro concittadino.

Corso delle monete.

Fiorini a 216.50 Marchi a 127.90 — Napoleoni a 20.78

Ritagli di cronaca sugli ultimi avvenimenti cittadini.

Le novità durano tre giorni, si dice. Oggi siamo al terzo giorno dall'arresto dell' Ermacora e del Cloza — Direttore il primo della Banca Cooperativa Udinese e segretario il secondo del Consiglio di amministrazione della Banca stessa: dunque, poichè siamo al terzo giorno, parliamone ancora e spigoliamo qualche breve notizia, tante per chiudere i tre giorni.

—

Perchè il Guglielmo Ermacora abbia comperato lo stabile di Ariis dal marchese Cavalli di Padova, è presto detto: tanto egli che il Cloza sapevano che per l'acquisto di quello stabile era stato in trattative un ricco possidente udinese. Un perito lo aveva stimato centottantamila lire, comprese le scorte vive e morte: e il ricco possidente sarebbe arrivato anche alle duecentomila.

Essi pensarono di acquistarlo per rivenderlo — con forte guadagno — a quel possidente: nè valsero avvertimenti in contrario che il perito stimatore diede al Cloza, suggerendogli, quando n'era tempo, che perdessero la caparra, poichè il citato possidente non l'avrebbe da loro comperato.

Fermi nel loro progetto, che credevano di riuscita sicura, l' Ermacora fece l'acquisto e pagò centonovantaseimila lire. Nella rivendita affrettata, cui l'Ermacora fu costretto per rimettere nella Cassa della Banca l' importo mal prelevato, ebbe una perdita di alcune decine di mille lire. Si diceva poi che lo stabile fosse, dagli ultimi compratori, stato rivenduto, con loro vantaggio: ma la notizia è infondata.

Il Cloza fu a Padova, a pagare per conto dell' Ermacora buona parte dell'importo pattuito.

—

Il Cloza fu eletto consigliere comunale nel 1889 con voti 608. Egli era anche revisore dei conti, nominato ultimamente: e quindi rivedeva i conti anche della Cassa di Risparmio.

Non avendo egli presentate le proprie dimissioni e nè il Consiglio potendo proclamarlo decaduto dalla carica; è ancora consigliere ed anche revisore. E resterà consigliere e revisore finchè egli non si dimetta solo o non venga sorteggiato nel prossimo sorteggio dei consiglieri per la rinnovazione del quinto. Che se nel frattempo il processo avviato contro di lui finisse con una assoluzione, egli avrebbe diritto di riprendere il proprio posto al Consiglio.

—

Ecco la espressione efficace di un popolano, per dire il dolore della famiglia Ermacora: *in quella casa è come se vi fosse stata l'inondazione.*

—

Abbiamo sabato accennato, fra le irregolarità commesse dal Direttore della Banca Cooperativa, all' apertura di un credito per somma — relativamente alla persona cui si era accordato tale credito — favolosa: la persona era il Fabio Cloza, in cui favore l' Ermacora aveva intestato una partita di duecento e più mila lire: quelle che servirono all' acquisto dello stabile. Come fu ripetuto più volte, la Banca è al coperto da ogni danno che le fosse potuto derivare per questi ed altri fatti.

L' acquisto dello stabile — per quanto ci si narra — fu definito il due volgente mese.

Al 29 dicembre, se non proprio tutto in regola, benchè alcune irregolarità d'indole amministrativa sussistevano già prima — al 29 dicembre non si era riscontrato nulla di fortemente anormale.

Appena — il giorno tre — si ebbe ad accorgersi del malfatto, venne imposto all' Ermacora di ripararvi: e ci vollero alcuni giorni per concludere tutte le pratiche onde mettere al coperto la Banca da ogni danno — il che formava necessariamente la prima e maggior precauzione del Consiglio.

—

Si diceva che il cav. Elio Morpurgo si fosse dimesso da Sindaco: la notizia non ha fondamento, del che non possiamo non esserne lieti.

—

Iersera, il Consiglio della Banca Cooperativa si radunò. Crediamo che fra non molto seguirà la nomina del Direttore, al quale posto verrà scelta persona pratica e degna di tutta la stima.

Da tutti si fa voti perchè l' attuale Presidente, cav. Elio Morpurgo, rimanga al suo posto: il nome di lui, che in momenti così dolorosi come quelli attraversati or ora dalla Banca, sappe spiegare tanta fermezza ed operosità proficua, di per sè stesso è garanzia per gli azionisti e per il pubblico.

Dicesi che il cav. Elio Morpurgo intenda querelarsi contro il *Castello* per apprezzamenti stampati su quel foglio ebdomadario.

Fino alle dieci e mezza di stamane, però, non era stata presentata querela di sorta. Lo farà forse in giornata, perchè ci si diede assicurazione formale della intenzione ferma che aveva l'illustrissimo Sindaco di querelarsi, nella sua qualità di Presidente del Consiglio amministrativo della Banca.

—

Domenica nei locali della Società commerciale e industriale del Friuli, si terrà una riunione degli azionisti della Banca Cooperativa, per esaminare quale stato sia stato fatto alla stessa dagli ultimi fatti. — Un tanto almeno ci assicura persona fededegna.

Il commesso del banco lotto è pubblico ufficiale.

La Cassazione di Roma ha ultimamente deciso, in difformità delle conclusioni del Procuratore generale, che il semplice commesso del banco lotto è un pubblico ufficiale, onde è che il falso, che egli commette alterando i registri del lotto, costituisce reato di competenza delle Assisie. Questa decisione che sarà pubblicata nel prossimo numero della *Cassazione Unica*, inizia una nuova e più severa giurisprudenza, essendosi finora ritenuto che solo il ricevitore e il commesso gerente, e non anche il semplice commesso di banco lotto, fossero a ritenersi pubblici ufficiali.

La sentenza

Pletti - « Strolic Furlan. »

Com'era naturale, la vertenza Pletti-*Strolic Furlan* si è risolta come una bolla di sapone, o meglio, ha finito in gloria con una bicchierata, che buon pro loro faccia! Così, si dovrebbe far sempre con questi processi, altrimenti quella benedetta stampa scende un po' troppo al basso!...

Attendiamo adesso lo *Strolic* d'un altr' anno per vedere come ne darà l'annunzio. Si dice che l' autore quando fu informato della querela, avesse stracapito si tratasse della poesia sul Pet, anzi che di quella sun Plet, avendo trattato anche di quell'argomento Bella anche questa, proprio di lunario!

In Tribunale.

Vendruscolo Galileo e Bigotti Dante furono condannati per furto a giorni 52 di reclusione ciascuno

Valle Mattia di Palma per oltraggi, a giorni 31 di reclusione.

Misson Girolama d' anni 72, Basso Maddalena d' anni 61, Marchetti nata Mattiussi Antonia, tutte e tre di Sedegliano, imputate di contravvenzione alla legge sanitaria, furono condannate alla multa di L. 100 ciascuna.

Le fiabe che si contano.

Narrammo sabato che nel paesello di Coja presso Tarcento un tale, altercando con la sorella, in un momento d'ira entrò in casa e ne tornò fuori col fucile carico spianandolo contro la donna; la quale, alzato il braccio in propria difesa, potè sviare il colpo.

Jerlaltro e ieri si diceva in città che un Sindaco — e, secondo altri, un segretario della Provincia aveva uccisa la moglie: anzi, il *Giornale di Udine* raccolse ieri questa voce nella sua cronaca.

Non è vero niente, neanche il fatto narrato da noi. Ce ne avverte una lettera da Coja, in data 22 corr — una lettera in cui ci si minaccia perfino di *procedere a termini di Legge* se non ismentiamo la data notizia.

A noi la minaccia non produsse nessuna inquietudine; ma ci crediamo in dovere di smentire la data notizia, dal momento che non è vera. Sembra che vi abbia dato origine un accidente: certa ragazza urtò col piede, mentre stava in cucina, un fucile che cadendo esplose, per buona ventura senza disgrazie. E da questo accidente innocuo, le fervide fantasie dei malevoli fabbricarono la storiella del colpo andato a vuoto e forse, a poco a poco, l'uxoricidio commesso dal Sindaco o dal Segretario di un Comune della Provincia, cui il *Giornale di Udine* accennava jeri.

A proposito di un banchiere... troppo celebre.

In questi giorni i lettori avranno incontrato di su i giornali bene spesso il nome del famigerato banchiere Cornelio Herz che la polizia francese riuscì finalmente ad arrestare presso Londra e tradusse a Parigi, come quegli che è uno dei principali compromessi nello scandalo del Panama.

Orbene, Cornelio Herz aveva una sorella che faceva la cantante, a nome Matilde.

Questa si produsse anco sulle nostre scene e precisamente sulle scene del Teatro Minerva nella stagione del San Lorenzo dell' anno 1885

Cantò l' *Ebrea* di Halewry assieme al tenore Mazzolani di indimenticabile memoria.

Abbiamo voluto far cenno di ciò, per puro amore di cronaca.

In morte di Loi Giuseppe

il R. Prefetto e gli Impiegati della R Prefettura offrirono agli orfanelli dell' Istituto Tomadini, in sostituzione torci, lire 38.

La Direzione, riconoscente, ringrazia.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte di *Loi Giuseppe*

De Longa Luigi Segretario di Pagnacco lire 1 — Baldissera D.r Valentino l. 1.

di *Francesconi Edoardo*

Roncagli famiglia l. 2.

Le offerte si ricevono presso l' Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco, via Mercatovecchio.

Colletta per la povera Maria Moretti.

dei Casali di Baldasseria, con cinque figli, vedova dall' *annegato nel Ledra.*

Dal capitano Ugo Bedinello,
come da lettera ieri pubblicata L. 25.—
Comm. Paolo Billia » 10.—

Il buon cuore dei lettori.

Carlo e Gina — due fanciulletti dal cuore ottimo — ci offrirono dieci lire perchè le distribuissimo a quelle disgraziate famiglie che raccomandammo alla carità del pubblico.

Krapfen.

Durante il carnevale nell' *Offelleria Dorta* si faranno gli squisiti *Krapfen* (uso Vienna) che si troveranno caldi ogni sera alle 5 pom.

Lezioni di Pianoforte e teoria musicale

con indirizzo scientifico razionale, nonchè di *Lingua Tedesca ed Italiana*, con metodo efficace di riscontro linguistico: a scopo di studio privato o preparazione ad esami. *Pietro De Carina* — Recapito Caffè Corazza.

Ringraziamenti.

La vedova, i figli, commossi per le tante affettuose dimostrazioni ricevute in questi giorni di dolore, ringraziano vivamente tutti coloro che contribuirono alla imponente riescita dei funerali del loro adorato marito e padre *Bosa Giuseppe.*

Udine, 24 gennaio 1893.

—

La famiglia Francesconi, profondamente commossa, ringrazia tutte quelle gentili persone, che accompagnando la salma all' ultima dimora, ed in qualsiasi modo, vollero onorare la memoria dell' amatissimo suo estinto sig. *Eduardo Francesconi*, e prega di essere compatita per le involontarie ommissioni a cui fosse incorsa.

CARNOVALE

Teatro Minerva.

Domani a sera, incominciando alle ore 9, avrà luogo al Teatro Minerva un Grande Veglione Mascherato, terzultimo di Carnovale.

Il Teatro sarà splendidamente addobbato ed illuminato.

Al *parterre* verrà applicata la tela. Ingresso lire 1.50.

Veglia Mercurio.

Tutto lascia credere che il Ballo degli Agenti riescirà uno dei migliori che avremo quest'anno. Ogni cosa è a suo posto tanto per l' ordine della festa quanto per lo sviluppo delle nuove idee che germogliarono in seno al comitato. Vi saranno mascherate umoristiche che, siamo certi, saranno accolte con favore dal pubblico come nel passato anno. Costumi ve ne saranno molti e tutti di garbo ed eleganti come li san fare le gentili udinesi, per conseguire il premio promesso

Avremo anche una novità: il *Ballo delle Signore* che a Udine in feste di Società come la Veglia Mercurio non venne mai fatto; e questa novità crediamo incontrerà tutto il favore del pubblico e più ancora del sesso gentile, che così potrà avere il diritto — una volta, almeno! di scegliersi il proprio damo.

Il generale Menabrea invoca un' inchiesta

Il generale Menabrea ha diretto all'on. Farini, presidente del Senato:

« Di fronte all' insistenza delle insinuazioni accusatrici della Stampa sulle relazioni che ebbi col dottor Herz, prego V. E, come custode della dignità del Senato, di cui mi onoro d' essere uno fra i più antichi membri, di provocare a mio riguardo una minuziosa inchiesta sui fatti indelicati che mi vengono rimproverati; per essa metto a disposizione dell' E. V. la mia persona e i documenti, non esclusi i più intimi, che posseggo; questi documenti fanno la luce e dimostreranno che posso tuttavia essere membro dell'eminente Corpo dall'E. V. presieduto. «*Generale Menabrea.* »

Notizie telegrafiche.

La questione degli ambasciatori.

Berlino, 23. La *Nord Deutsche* dice che se le grandi potenze monarchiche desiderassero che i loro ambasciatori si allontanassero dalla Francia fino al termine della campagna calunniosa intrapresa dai giornali parigini contro gli ambasciatori, la Germania farebbe dei passi in questo senso.

Parigi, 23 Develle visitò ieri l'ambasciatore tedesco e gli espresse il suo rammarico per gli attacchi calunniosi rivolti contro i rappresentanti degli Stati della triplice alleanza.

Vienna, 23. La *Politische Correspondenz* pubblica una lettera da Berlino il cui autore dice che certi incidenti sull' affare del Panama gli danno un significato per così dire internazionale. Forse si discuterà la questione se nell' interesse delle relazioni amichevoli desiderabili fra le potenze e la Francia non si debba in avvenire inviare a Parigi dei funzionari che vi rappresentino soltanto i governi senza rappresentarvi nello stesso tempo i sovrani.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine 24 Gennaio 1893.

Rendita	
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	94.32
» fine mese	94 37
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	95. —
Obbligazioni	
Ferrovie Meridionali	303.—
» 3 0/0 Italiane ex coupons	292.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 0/0	491.—
» » » 4 1/2	498.—
» 5 0/0 Banco Napoli	470.—
Ferr. Udine-Pont.	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	506.—
Prestito Provincia di Udine . .	103 —
Azioni	
Banca Nazionale	1325 —
» di Udine.	112.—
» Popolare Friulana . . .	112.—
» Cooperativa Udinese . .	20.—
Cotonificio Udinese	1040.—
» Veneto	243.—
Società Tramvia di Udine . . .	87.—
» ferrovie Meridionali . .	641.—
» » Mediterranee	526.—
Cambi e Valute	
Francia chéque	104.25
Germania »	128.40
Londra »	26.15
Austria e Banconote »	216.1/2
Napoleoni »	20.82
Ultimi dispacci	
Chiusura Parigi.	90 50
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—
Tendenza Calma	

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Miniere Solfuree Trezza

ROMAGNA — CESENA

Premiate a tutte le Esposizioni mondiali.

Stabilimento a vapore con i più perfezionati sistemi.

Zolfo Doppio Raffinato in pani e macinato

qualità superiore a qualsiasi altra — Garantito vero Romagna — Esclusivo prodotto delle proprie Miniere presso Cesena — Lavorazione perfetta — analisi garantita.

Specialità Zolfo puro per le Viti — Zolfo Ramato

finezza garantita 65|68° qualità extra 70|72° Solforimetro Chancel

Marca depositata **M. S. T. R.**

« Lo zolfo vero di Romagna proviene solo da Cesena »

Ogni sacco deve portare all' imboccatura la nostra Etichetta.

Rappresentante per Udine e provincia Sig. **Angelo Scaini — Udine.**

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali.

Angelo Peressini - Udine

GRANDE CARTOLERIA

Premiata Fabbrica Registri Commerciali

Fabbrica e deposito Carte Paglia e d' ogni genere da impacco a mano ed a macchina.

Fabbrica Timbri di gomma e metallo

Grandioso Deposito Carte da Parati Nazionali ed estere

Deposito Presse per copialettere

Assortimento di colori ed articoli pella Pittura all' acquerello ed a olio

Specialità in Ovali e Liste dorate bronzate, e intagliate per cornici.

Deposito - esclusivo - Della Cartiera Tessitori - Peressini e Comp. (Moggio-Udinese).

Lavarini e Giovanetti

Udine - Piazza Vittorio Emanuele - Udine

Grande assortimento

ombrelli - ombrellini, Bauli da viaggio e valigie bastoni da passeggio =

Si coprono ombrelle su montatura vecchia a prezzi convenientissimi.
si eseguisce qualunque riparazione

Grande assortimento

articoli pelliccerie manicotti da L. 1.00, 1.50 - 2.00 - 2.50 - 3,00 boa ecc. ecc.

Articoli di stagione

E PER REGALI

Presso la **Società Friulana per l' industria dei Vimini** — Udine — *si trovano* **paraventi** *e* **parafuoco** *in bambù e* **portalegne** *per salotti.*

Essa fabbrica anche:

Ammobigliamenti completi da salotto, terrazze, verande ecc. in vimini, canna d' India e bambù.

Tavoli, scrivanie, etagér ecc. con piastre artistiche di Sassonia.

Giardiniere, portavasi, portafiori artistici e svariatissimi per atri, scale, finestre, salotti, terrazze e verande.

CARROZZELLE elegantissime da bambini.

Portamusica e tavoli da lavoro di svariati modelli per signora.

Bauli per viaggio solidissimi foderati con tela americana.

Cesteria fina e comune.

Qualunque altro oggetto in vimini, canna d' India e bambù, sopra disegno.

LOTTERIA ITALO-AMERICANA

Estrazione irrevocabile

fissata per Legge Governativa

30 APRILE 1893

L'importo dei Premi è depositato alla

BANCA NAZIONALE (Sede di Genova)

per garanzia del pubblico

Premi da Lire

200.000 100.000

0.000 5.000 e minori

Programma **gratis a richiesta, con distinta dei premi e dei DONI ai** compratori di biglietti da 10 e da 100 numeri, presso tutti i BANCHIERI e CAMBIOVALUTE nel Regno, od alla C

Banca Fratelli Casareto di Francesco

Via Carlo Felice, 10 - GENOVA

VINO CHIANTI

E BOTTIGLIE IN SORTE

Presso la Nuova **Fiaschetteria e Bottiglieria** in via **Merceria** N. 2 ex Uccelli, trovasi un grandioso deposito di **vini** Chianti, delle migliori fattorie della Toscana ed un assortimento di bottiglie in sorte, a prezzi mitissimi.

Vino da pasto a Cent. 30 e 35 al litro

Il deposito del premiato ferro Malesci è presso la R. Farmacia Filipuzzi - Girolami Udine.

Stabilimento fotografico

Si è riaperto al pubblico lo stabilimento fotografico in Via Rauscedo N. 1 (Dietro la Posta) decorosamente addobbato e rimesso a nuovo sotto la Ditta **LUIGI PIGNAT e Comp.** la quale assume qualunque lavoro in fotografia a prezzi convenientissimi.

Lo stabilimento è fornito di cortile per cavalli e gruppi di molte persone.

D' affittare

la casa n. 25 in via Brenari.

Rivolgersi al proprietario.

LE INSERZIONI da l'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Alderseste Street. LE INSERZIONI

LIQUIDAZIONE

Il sottoscritto per fine Stagione, liquida tutta la Merce d'Inverno al Prezzo di Costo per Pronta Cassa.

VESTITI FATTI

VESTITI SU MISURA

PELLICCERIA

PER SIGNORA E PER UOMO

Udine, Gennaio 1893

PIETRO MARCHESI succ. BARBARO -- UDINE

Mercatovecchio di fianco il Caffè Nuovo.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie.

Bottiglie	Champagne	da centilitri	85	a L. 26 —
»	Champagnotte	»	85	» » 24 —
»	Litri chiari	»	97	» » 22.—
»	Bordolesi	»	75	» » 20.—
»	Gazose	»	70	» » 20 —
»	Mezzi litri	»	48	» » 18.—
»	Mezze Champagne	»	38	» » 18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caratelli di vetro.

da litri 50	L. 12.—	l'una
» » 25	» 7.—	»
» » 12	» 5.—	»
» » 5	» 3.—	»

Damigiane di vetro con rubinetto sistema Beccaro.

da litri 10	L. 6 80	l'una
» » 15	» 7 50	»
» » 25	» 8 90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30	l'una
» » 15	» 3.80	»
» » 25	» 4 40	»

Damigiane comuni.

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2 70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne perviene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini, Verona col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di catole.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Gerolami, Bosero, Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

Volete la Salute???

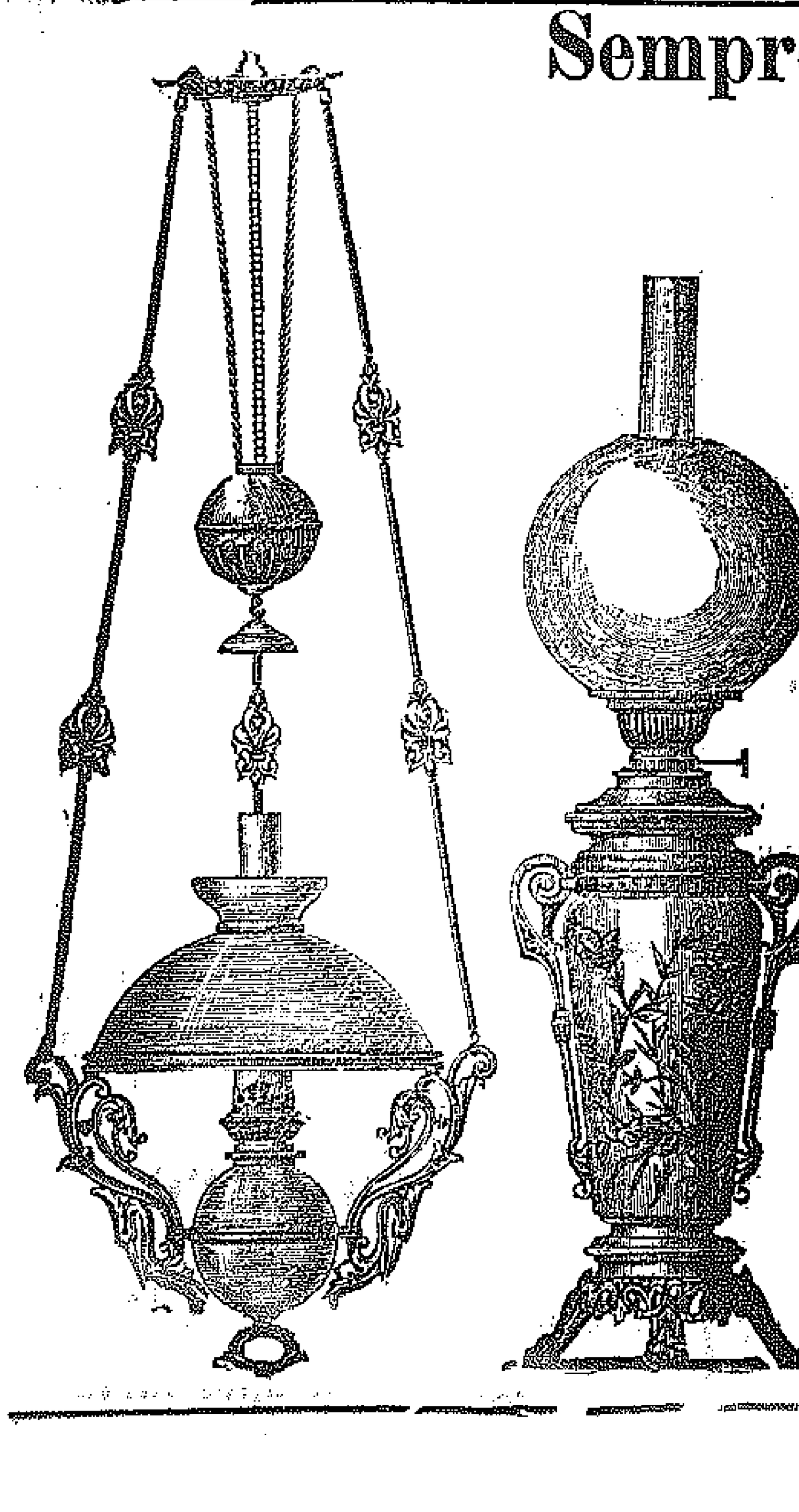
LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth*.

Sempre avanti! Sempre avanti!



È questo il motto che dobbiamo adottare noialtri italiani: *Sempre avanti!* Per quanto le mie forze me lo consentono, io cerco di ispirarmi a questo motto; e non risparmio perciò viaggi e corrispondenze con le primarie fabbriche per tenermi al corrente di tutto quello che si fa altrove, e offrire alla mia numerosa clientela il meglio che l'industria moderna sa produrre.

Ecco qui le macchine **Trionfo** e **Insuperabile:** macchini da lume a petrolio, che si possono applicare a qualunque lumiera sia da appoggiare sul tavolo, come da appendere ai lampadari. Si accendono senza muovere il tubo, e se ne ottiene luce forte, chiarissima, da rivaleggiare con quella del gas. Ma quello che più importa, la fiamella si sprigiona senza produr nè fumo nè odore, e il consumo del petrolio, e quindi la spesa, è minima.

— Saranno le solite trombonate! — esclamerà qualcheduno *scottato* dalle promesse mirabolane delle quarte pagine.

— Nossignori! La durata delle nuove macchine io la garantisco: a mio carico m'impegno di provvedere per gli inconvenienti non maliziosi.

Una sala chiaramente illuminata dà l'allegria: provate, mettete le macchine nuove sulle lumiere vecchie, e ne proverete gli effetti. Provate, provate! e fate acquisto di qualche giuocattolo, che ne ho di tutte le sorta; vedrete allora, se l'allegria non verrà ad allviare il vostro spirito. Ci vuole luce in casa; ci vuole il buon umore: ed io per poco dispenso e l'una cosa e l'altra a chiunque venga a provvedersene nel mio negozio.

DOMENICO BERTACCINI
Via Mercatovecchio N. 41.

Si guardino anche i disegni che qui faccio riprodurre: è il *non plus ultra* dell'eleganza e del buon mercato.

Libreria Editrice Galli

di

C. CHIESA & F. GUINDANI

Galleria Vittorio Emanuele

La meglio fornita di tutta Milano

Guide — Dizionari — Grammatiche
in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi

Libri Scientifici-Libri Scolastici-Libri Ascetici

Commissioni per tutti i paesi del mondo

Distribuzione gratis di tutti i cataloghi Italiani e Francesi

Abbonamenti a tutti i Giornali del Globo

Sconto da convenirsi a Stabilimenti, Istituti, Biblioteche e per vendite d'importanza.

Udine, 1893 *Tip. Domenico Del Bianco.*